

Vd.
1991





Vd
1991



R. 50, 29.

I, 636.



1.636

IN
OCCASIONE DELL' INGRESSO SEGUIDO
IN QUESTA CAPITALE
DEL SUO CLEMENTISSIMO,
ED AMATO MONARCA

AUGUSTO III.

RE' DI POLONIA ELETTOR
DI SASSONIA &c.

COMPONIMENTO POETICO
CONSACRATO A S. A. R.

FEDERICO CHRISTIANO

PRINCIPE REALE DI POLONIA
ELETTORALE DI SASSONIA

SUO AMOREVOLISSIMO FIGLIO.



IN
OCCASSIONE DELL'INGRESSO SEGUITO
IN QUESTA CAPITALE
DEL SUO CLEMENTISSIMO
ED AMATO MONARCA

AUGUSTO III.

RE DI POLONIA ELETTOR

DI SASSONIA &c.

COMPONENTE TOLETICO

CONSCRITTO A. S. A. R.

FEDERICO CRISTIANO

PRINCIPE REALE DI POLONIA

ELETTORALE DI SASSONIA

SUO AMOREVOLISSIMO FIGLIO.



Frá il numero di tutte le Persone di ogni Qualità, e sesso, che Compone, adorna ed abbellisce l'Alta Residenza di Vostra Maestà, le quali, chi apertamente, e chi occultamente ha dato contrassegni amorosi del recente in questi giorni scorsi felice ritorno della Sacra Real Maestà Vostra Elettorale ne suoi felicissimi stati, rimasti da parecchi anni privi del Reale e prezioso Aspetto del Loro sempre Augusto Monarca, per cagione delle Turbolenze Bellicose che dilagorono Tutto il Dominio di Vostra Maestà. Ma essendo al fine apparso dopo lunga procella la dolce, a bramata Calma sospirata per la seguita pace fra le Rispettose Potenze Belligeranti, e acquietato, e ripreso trà di Loro il corso del concordato amor primiero. Perciò essendo io una di quelle persone oculte ma non men fervorosa, benchè minima, ed ignota alla Real Maestà Vostra Elettorale, e che Abby osato con questo mio rispettoso Companimento fare udire ancor io a Vostra Maestà quel gaudio inesplicabile che o provato per un sì Felice, e grato avvenimento, nell'occasione che la Compagnia degl'Atleti che conduco ezercita

❁ ❁ ❁

il suo Talento nel piccolo Teatro in questa Vostra fedelissima Capitale, con prospero, e felice successo, non solo dal Pubblico ammirato. Ma onorevolmente frequentato dall'Augusta Real Famiglia di Vostra Maestà Elettorale; Onde avendo unito le mie grandi obbligazioni al piacer dolce che mi ha penetrato l'anima in questi giorni passati di esser stato testimonio del Reale Vostro Ingresso, e di aver avuto l'Alto onore di vedere il Vostro Benigno e Reale Aspetto, da tanti anni, da me desiderato, Perciò forzato fui o Sacro sire Con questo mio rozzo, e debole attestato, comunicare per mezzo della mia povera penna alla Vostra Maestà il piacer sommo che o gustato, non inferiore a qualsi voglia Vostro fedel suddito. Gradite dunque o Gran Monarca di degnevolmente accogliere le mie ossequiose espressioni, e incoragito dall'Impareggiabile Vostra Real Clemenza, spero che condonerete l'ardir mio presomi, e prostrato alla Vostra Real Presenza con la piu esemplare, e rispettevol Venerazione ardisco sottoscrivermi

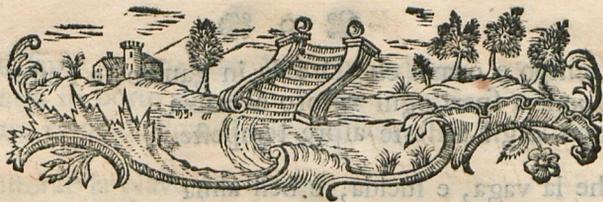
DI VOSTRA SACRA REAL MAESTA
ELETTORALE

Dresda 16 Maggio 1763.

Umiliss. devotiss. ed obligatiss. servitore

Gio' Battà. Roffi.

Direttore della Comp. de' saltatori,
e Pantomime. &c.



CAPITOLO.



Sacro Signor, la cui Testa Regale
Cinge doppia Corona degnamente
Reggia la prima, e Paltra Elettorale.

Se al giubbilo che vego in oggi ardente
Sparso per ogni volto negli amanti
Popoli vostri, e Figli dolcemente.

Scorgendo dopo un lustro e più davanti
Al loro aspetto la Regal Presenza
Di vostra Maestà qui tutti quanti.

E il pianto che versò in vostra assenza
Lo stato Elettoral in Generale
Unito a quel di vostra Residenza.

Ma essendo in oggi ogni furor Marziale
Per grazia estinta dal Poder Celeste,
E terminato al fine ogni gran male.

Che

❁ ○ ❁

Che tempo e ormai che Dresda in gaudio, e Feste
Rifuoni e spero ogni ristoro e calma
Dopo le già sofferte aspre tempeste.

Poiche la vaga, e lucida, e bell' alma
Alta che avete in seno sì preziosa
Di Lauro ornata, e di seconda Palma.

Tutta intenta farà con amorosa
Reggia e Paterna cura in procurare
Alla Saffonia degna, e valorosa.

Ogni consolazion dopo le chiare
Lacrime ch' ella sparse per le fiere
Piaghe di Marte che soffersse amare.

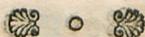
E quale Agrigoltor ch'è il suo podere
Dopo il rigido verno, nell' aprile
Ritorna il campo suo a rivedere.

Indi con mano atenta il proprio stile
Fatigoso egli impiega, e al fin ristora
La vite, e il fico, e il perfico gentile.

Così l'Eroico, e Regio Core ancora
Di vostra Maestà sì generoso
Di delizie ripieno, e che innamora.

Tutto rivolto 'pronto, e assai bramoso
Si accingerà con quell'amor primiero
Al solievo del Popol suo amoroso.

E qual



E qual favio, e prudente buon Nocchiero
Rientra in porto dopo un lungo viaggio,
Tutto rivolge allora il suo pensiero.

Nel ristorar la Nave con coraggio,
La Casa, e i Figli, e in pochi giorni gode
Di sua atenzione il frutto, ed il vantaggio.

Così o Gran Rè, di Alto splendor, e Prode
Per la favia condotta che in voi giace
Al Mondo nota, e di eterna lode.

Con la Destra Paterna, ed efficace
Di vostra Maestà ogni funesta
Vestigia amara, Bellicosa, e audace.

Trasformata vedrassi, e di molestare
Memoria in Dresda in gioja trambiata
Sarà di Marte ogni percossa mesta.

Dunque rallegrì al fin la ritornata
Di costì il Popol tutto del Clemente
Loro Augusto Monarca, e si dilata.

Un gaudio tale in oggi, e di repente
Scorri per la Saffonia, e in ogni Terto
Di grado, e fessò albergi dolcemente.

Mentre rispunterà quel benedetto
Tempo di pria sì abbondante, e grato
Dolce ad ogni Alto, e tenue soggetto.

E qual



E qual suole apparir dopo un spietato
Tempo l'Arcobaleno si vistoso,
Che ogni cor mesto rende consolato.

Tal fire inesplicabil fù il prezioso,
Giubbilo che recò all'Alta Prole
Di vostra Maestà il dolce, e ansioso.

Vostro ritorno, qual rallegra il sole
Dopo lunga burrasca il buon Nocchiero,
Che l'anima gli ravviva, e le parole.

Mà qui mi perderei per il sentiero,
Se di spiegar tentassi un sol tantino
Qual fù il Regio piacer vostro, e sincero.

Che aveste, e che recaste sopraffino
Contento in rivèdere la Regale
Vostra Famiglia per favor Divino.

Penna non vi à, che possi al naturale
Formar colori eguali alle accoglienze
Seguite al primo incontro si Reale.

Dell'anima tutte quante le potenze
Con reciproco amor faranno state
Dispiegate le gran benevolenze.

E voi Alto Signor con dolci occhiate
Mirato aurete con piacer mirando
Gl'atti umigliati, e le maniere grate.



Del fangue Regio vostro, si onorando
Tutto zelo, ed amor per Voi si degno,
Rispettoso, esemplar, e memorando.

Ma per render più eterno un sì alto segno
Stato vi fosse ancor allor presente,
Il resto di ogni vostro absente Pegno.

Unito all'Elettor faggio, e clemente
Della Baviera, e Duce colmo, e adorno
Di qualità sublimi si alramente.

Che ben impresso in sen porto il soggiorno
Grato che feci a quella Elettorale
Corte, che ancor ne serbo onore intorno.

Oltre i soggetti ancora in Generale
Del piccolo Drapel che guido errante,
Ogn'un di tal Città n' eci gioviale.

Il qual dir posso con un dir costante,
Che Monarchi di quiete si armoniosa
Non vidi da che vado ogn'or vagante.

Di ogni Eroica virtude generosa
Ornati, e che un modello si perfetto
Rende ogn' alma compita, e felice.

Al Popol tutto Bavaro, ed eletto
Di quel sacro Elettör, e della Inclita
Principessa Real di dolce aspetto;

))

Di



Di vostra Maestà Figlia gradita,
 Ove sotto al seave, e si bel giogo
 Loro, ogn'un passa con piacer la vita.

Questo di mè si rispettevol sfogo
 Rattener non potei, per giusta, e degna
 Causa di non esporlo in questo Luogo.

Che se un vomo facesse la rassegna
 De suoi avvenimenti dolci, e grati
 Decorfi di sua mente forze pregna.

Frà il numero dè Mostri crudi, e ingrati
 Il porrei, se facesse il sovvenire
 De suoi Benefattori trafandati.

Per me son ben due lustri o sacro Sire
 Che una gran brama mi avampava in seno
 Di veder, di ammirar, e di venire.

A vagheggiar, e a contemplare apieno
 Quanto per Fama intesi suffurando
 Favorevol parlar dolce, ed ameno.

Sopra del Regio Cor Alto, e ammirando
 Di vostra Maestà colmo all'eccesso
 Di Bontà, di Clemenza, e venerando.

E da' poi che mi fù dal Ciel concesso
 Del mio desir l'adempimento grato
 Di rimirarui con onor dapresso.

10

XX

Oltre



Oltre l'aver da ogni Alma qui ascoltato
Le Alte prerogative numerose
Che possedete al Regio Fianco alato.

Forzato fui con queste offequiose
Incolte rime di me stesso ignude
Degne di star sol nell'oblio ascose.

Nel far sentir con umil seruitude
Prostrato al Vostro, dolce, e Maestro
Volto Real che spira sol virtude.

Che anch'io mi unisca in oggi all'amoroso
Popolo vostro fido, e del contento
Loro che vidi vago, e delizioso.

Esprimi pure il proprio godimento
Che gustò l'Alma mia per la chiara
Letizia che apportaste in quel momento.

E qual Nube importuna al fin rischiara
Il giorno nel fuggir, e il Gran Pianeta
Fà riveder la sua Presenza cara.

Tal Vostra Maestà ciasche Alma lieta
Rese di questa vostra Elettorale
Residenza fin'or, mesta, ed inquietata.

Il ritorno felice Alto, e gioviato
Di vostra Maestà con tal desiro
Da ogn'un costì aspetato in Generale.



Ed in quel punto, che il canon sentire
Faceasi per tutta la Cittade
Nell' primo instante dell' Vostro apparire

Un specchio degno di Alta fedeltade
Vidi cogl' occhj proprj, dolce, e schietto
Rivolto tutto à vostra Maestade

Questa fù la Famiglia di quel Tèrto,
Padrona in dove allogio con la mia,
Che lacrimar io vidi, con diletto

Per la dolce soave ed Allegria
Ch'ebbero tutti allora si gradita
Con gran sinceritade in Compagnia

Per vostra Maestà la già seguita
Sospirata venuta, e à lor si cara
Cagione a me ispiegata, e ancora udita

Il quel esempio di una si bella, e chiara
Prova amorosa di Abbiranti, e degni
Sudditi vostri di memoria rara

Oltre tanti altri, che non minor segni
Auranno in quel momento dimostrato
Visibili, e festosi contrassegni

Per scorgersi alla fine il sospirato
Loro Monarca dal Polacco Cielo
Sempre Augusto, ed in Dresda ritornato.



A far deporre a ogni uno, il tristo velo
Della mestizia lunga, e dolorosa
Mercede il Regio Paterno di lui zelo.

E qual giace nel suolo lacrimosa
Vite priva di appoggio e sradicato
Da man Nemica, Altiera, e Bellicosa.

Viene indi rialzata al suo bramato
Primo splendor dal Contadino armento,
Che le fronde raviva, e il tronco amato.

Ed il Pastor, che il custodito armento
Videssi pure da Nemiche schiere,
Parte preso, e fugato a lor talento.

Ritorna al fin con gaudio al suo Podere
Per la pace di Ostil lungo terrore
A riveder la greggia con piacere.

Indi la riconduce con fervore
Al piano, al Monte, e a i verdi prati erbosi,
Al fonte chiaro, il faggio buon Pastore.

E con industri passi ed amorosi
Ristora, e accresce il suo Total sminuito
Dagl' ezerciti Imbelli, e baldanzosi.

Tal voi o Gran Monarca Eccelfo, e Inclito
Con l'Alta mente Vostra coronata
Di doppio Lauro, e di virtù fiorito.

Della



Della Sassonia mesta, e addolorata
Sin'or traffitta dalle acerbe, e dure
Ostilità Marziali, ed angustia.

Più del Pastor faranno le premure,
Del Contradino ancor, le vostre o Sire
Massime generose immenze, e pure.

Ezercitate in radolcir le mire
Di ogni vostro soggetto in Generale
A norma del consueto Vostro agire.

E da poi che per grazia Celestiale
Mi vidi Abbitatore passaggiero
Nell' Alta Reggia Vostra Elettorale.

Rattener non potei il proprio, e intero
Ignorante saper, mà con accese
Voglie l'esposi quì schietto, e sincero.

A Voi sacro Signor, Alto e Cortese
Col rispetto, il più intenzò, ed umiliato
Che al Mondo sparso sia, chiaro, e palese.

E con riflesso eguale ancor alato
Si esprime la mia penna per un giusto
Atto riconoscente al dolce, e amato

Vostro Sangue Real, Figliale, e Augusto,
Il qual concorse seralmente unito
Al Spettacol che guido con gran gusto.

Rr-



Ravivando col Volto lor gradito
Regio la Compagnia feralmente
Di conforto, e di lucro, e onor fiorito.
Per ciò pria del partir dall' eminente
Seggio Reale vostro Alto, e prezioso
Di obbligo carico il sen, l'alma, e la mente.
Deh ricevete o Sir quest' amoroso!
Di me ricconoscete che depongo
A i Vostri Piedi atto rispettoso.
E per la Speme viva che in Voi pongo,
Clemente! ah perdonate al smisurato
Ardir, che mi son preso, e che vi espongo.
Che se non sdegna il Sommo, ed Increato
Autor eterno accogliere da infimo
Devoto Core, timido, e umiliato,
Le preci, e i voti, se anche con sublimo.
Stil non si esprime il labro, ma sol gode,
Del cor, dell'alma il sentimento primo.
Onde sacro Monarca pien di lode
Di me ancora accetterete il zelo
Che Vi presento puro, e senza frode.
E candido egualmente lo disuelo
A tutto il Real Ceppo Vostro, e inchino
A Lor prostrato il ciglio senza velo.
Che il Gran Mottor col suo Poter Divino
Comparti ò Sire a Voi, ed all'Intero
Linaggio Regio Vostro Alto, e Carino.
Tutto quel ben, che ogn'uno nel pensiero
Desia posseder, e questo il dico
Sul fin delle mie rime con sincero
Umile augurio, dolce più del fico.
IL FINE.

QX 72 1991

ALL

ALTO MERITO IMPAREGGIABILE

DI S. A. R.

MARIA ANTONIA
WALBURGA

PRINCIPESSA REALE DI POLONIA ED ELET-
TORALE DI SASSONIA &c.

SONETTO.

Donna Immortal, che in questa nostra erate,
Per Regio Easto, e per virtù sublime
Gir ben ne puoi fra le Sourane prime
Che Dresda ornaro nell'età passate,

Oh se del tuo bel Cor l'Alta pietate,
E l'onestà che riverenza imprime
Chiuder potessi in aurea prosa, o in rime,
Andrebbe il grido mio oltre l'Eufrae.

Mentre l'immenze Doti del cervello
Regio che in tè Riluce ne i freschi anni,
Cognite in Elicona, e a Raffaello.

E un prodigio, che i secoli tiranni
Distrugger non potran col reo scalpello;
Dresda tù bene il far, e non t'inganni.

In contrassegno della più ossequiosa,
e profonda Venerazione

Lo stesso Autore.





ULB Halle

3

006 839 495

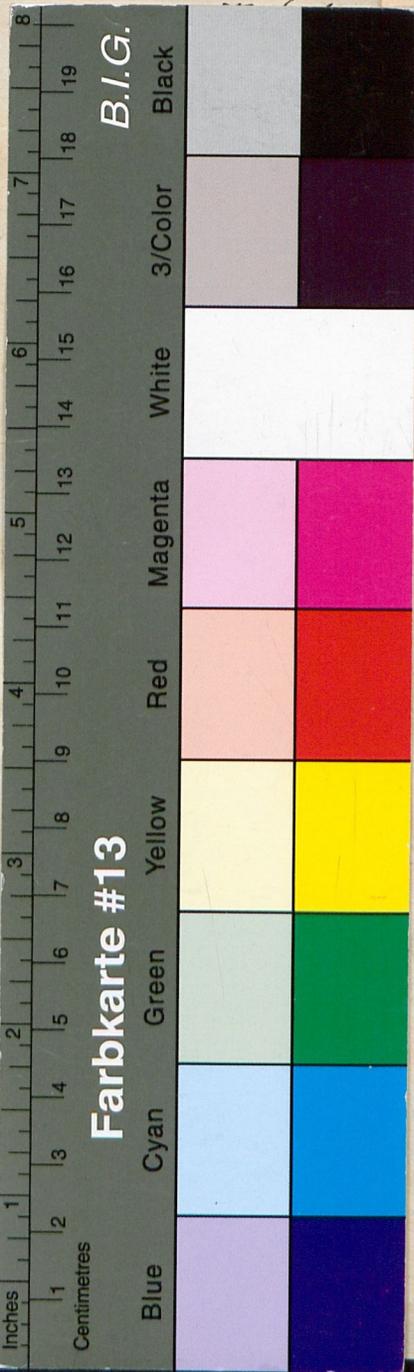


So.

V 78







1.636

IN
OCCASIONE DELL' INGRESSO SEGUITO
IN QUESTA CAPITALE
DEL SUO CLEMENTISSIMO,
ED AMATO MONARCA
AUGUSTO III.
RE' DI POLONIA ELETTOR
DI SASSONIA &c.
COMPONIMENTO POETICO
CONSACRATO A S. A. R.
FEDERICO CHRISTIANO
PRINCIPE REALE DI POLONIA
ELETTORALE DI SASSONIA
SUO AMOREVOLISSIMO FIGLIO.